



Il Pd usa il leader libico per mostrare una crepa tra governo e Obama

È velato dagli interessi energetici e dalla politica dell'immigrazione dell'Italia. Ma lo scontro fra governo e centrosinistra sul capo libico Muammar el Gheddafi è visibile. Ha anche diviso un Pd incerto fra l'ipotesi di accoglierlo con tutti gli onori, in linea con l'atteggiamento di Silvio Berlusconi; oppure di sottolineare i lati oscuri del regime libico, contenendo l'abbraccio delle istituzioni italiane. Ma l'aspetto meno notato di questa polemica frenata dalla geopolitica mediterranea è il rovesciamento delle parti fra Pdl e Pd: col centrosinistra critico verso Gheddafi non solo in polemica con Berlusconi, ma a sostegno di Obama quasi più del governo.

Ieri il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha preso le distanze dalle parole durissime pronunciate a Roma dal Colonnello contro gli Stati Uniti. Gheddafi ha detto che il bombardamento della Libia nel 1986 era paragonabile agli attentati di Osama Bin Laden. Ed ha accusato Washington di avere «aperto le porte dell'Iraq ad Al Qaeda», defenestrando il dittatore Saddam Hussein. Giudizi sui quali si può discutere, ma espressi con una carica di antiamericanismo ad uso e consumo di parte del mondo arabo.

Una buona accoglienza obbligata ma con qualche perplessità

«Certo è un'affermazione forte. Del resto non siamo d'accordo su tutto», ha reagito Frattini sul paragone Usa-Al Qaeda. Ma ad un esponente del Pd come Piero Fassino la replica è apparsa «reticente e imbarazzata: tanto più alla vigilia dell'incontro a Washington fra Berlusconi e Obama in vista del G8». L'accento conferma che, per il Pd, Obama è un faro, contrapposto a George W. Bush, repubblica-

no ed amico del Cavaliere. Si addita dunque il timore di un'eco negativa nei rapporti con l'Amministrazione democratica. Pazienza se i rapporti Italia-Usa sono fra Stati legati da un'intesa strategica più che cinquantennale, a prescindere dal colore dei governi. L'attacco di Gheddafi, sebbene prevedibile, lascia indovinare dietro la sua sagoma quella più ingombrante della Russia, tuttora interlocutore strategico della Libia. E riporta all'attenzione l'ostilità libica contro Israele. Così, le lodi del governo al capo libico evocano le buone relazioni fra Roma, Tripoli e Mosca.

È una triangolazione che a Washington suscita, se non sospetti, perplessità. Ma i riconoscimenti sono inevitabili. Salutano una riconciliazione fra Italia e Libia, attesa per anni; e cementata dallo scambio fra aziende italiane e gas e greggio libici, oltre ad argini comuni contro l'immigrazione. Si spiegano così gli applausi anche della Lega; e l'esigenza, condivisa dal Pd, di «avere rapporti economici e politici con Tripoli», spiega Fassino. Rimane il disappunto per le lezioni romane di democrazia del Colonnello. Qualche malumore serpeggia nello stesso Pdl: non è escluso che diventi pubblico.

Investimenti L'interesse del fondo sovrano per le quote Eni, Enel, Telecom e Impregilo

Missione Piazza Affari per Tripoli

Salgono a quattro le zone franche in Libia per le imprese italiane

ROMA — La tre giorni romana del colonnello Gheddafi è destinata a rafforzare le relazioni economiche tra i due Paesi. Il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola ha parlato di una «agenda che prevede la costituzione di 4 zone franche in Libia per le aziende italiane e un grande accordo sull'energia alternativa solare». E ha confermato quello che si dice da tempo e che anche ieri i rumori di Borsa hanno rilanciato: il crescente interesse da parte dei capitali libici per Eni, Enel, Telecom Italia e Impregilo: Sono gli stessi nomi fatti anche da Abdulhafid Zlitni, il potente numero uno del Libyan Investment Authority, il fondo sovrano libico che dispone di un capitale valutato in 65 miliardi di dollari e che

ha già acquisito quote in Unicredit (4,6% però attraverso la Banca centrale) ed Eni (1%). Zlitni, che fa parte della delegazione ufficiale del suo Paese, ha precisato che sta «organizzando colloqui per mettere a punto joint venture con aziende italiane». «Guardiamo al settore dell'elettricità e delle energie rinnovabili — ha affermato ancora — siamo anche interessati ad aziende del settore infrastrutture in grado di investire in costruzioni». Probabile una ricaduta concreta per Energy City Lybia, la nuova città verde che nascerà a 80 chilometri a Ovest di Tripoli.

Al mercato sono bastati questi accenni per far guadagnare qualche punto in più alle

imprese citate e quotate. Zlitni, insieme allo stesso colonnello Gheddafi, oggi incontrerà in Confindustria il presidente Emma Marcegaglia, avrà colloqui riservati con alcuni banchieri e imprenditori come Alessandro Profumo, Paolo Scaroni, Fulvio Conti. Le imprese italiane del resto, per reagire alla crisi e per sfruttare il nuovo clima di collaborazione con la Libia dopo l'accordo dell'estate scorsa sui risarcimenti, si sono già mosse per tempo.

La Marcegaglia una decina di giorni fa è volata personalmente a Tripoli per incontrare il primo ministro Baghdadi Mahmudi e valutare alcune iniziative, tra le quali l'istituzione di una zona franca (tasse minime per le imprese che

investono e crediti super agevolati) per realizzare siti industriali di produzione e trasformazione. Da ieri le zone franche sono diventate quattro, un attivismo che rafforza il ruolo dell'Italia come primo partner della Libia con una quota del 40,8% delle importazioni e del 12,7 delle esportazioni. Escludendo il petrolio, l'Italia è il terzo Paese investitore a livello europeo e il sesto nel mondo.

Nell'incontro di oggi a viale Astronomia dovrebbe esserci anche Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli e vice di Mediobanca, che nel marzo scorso è entrato nell'advisory committee proprio del Libyan Investment Authority, che si riunisce periodicamente a Londra per valutare opportunità di investimento. In Italia e nel mondo.

Roberto Bagnoli

Il superfondo libico

Libyan Investment Authority guidato da Abdelhafid Zlitni

CAPITALE: 65 MILIARDI DI DOLLARI

Quote in Italia

UniCredit 4,6% (attraverso la Banca centrale)

Eni 1%

Gruppi italiani a cui il fondo sarebbe interessato:

Enel, Telecom Italia, Impregilo

c.d.s.

Oggi in Confindustria

Il numero uno del fondo libico Zlitni incontra oggi gli industriali

